

DI Cutro: la Cassazione sospende il trattenimento di 10 migranti e trasmette gli atti alla Corte di Giustizia UE

Bloccati i procedimenti che riguardano dieci migranti trattenuti nel Cpr di Pozzallo e viene disposta la trasmissione degli atti alla Corte di giustizia europea, affinché si pronunci in via d'urgenza, in relazione alla garanzia finanziaria di 5mila euro richiesta ai richiedenti asilo in Italia. È quanto hanno deciso le Sezioni Unite Civili della Cassazione, che con una ordinanza interlocutoria hanno di fatto accolto la prospettazione della Procura generale.



(redazionale) Roma, 08 febbraio 2024 - Le Sezioni Unite Civili della Cassazione, in tema di migranti provenienti da Paesi sicuri e accogliendo la richiesta del Procuratore Generale, hanno emesso due ordinanze interlocutorie con le quali chiedono alla Corte di Giustizia Europea di pronunciarsi in via d'urgenza sulla garanzia finanziaria di circa 5mila euro che un richiedente asilo deve versare per evitare di essere trattenuto in un centro alla frontiera in attesa dell'esito dell'iter

della domanda di protezione.

La storia - Sono due le ordinanze interlocutorie con le quali la Cassazione ha accolto la richiesta del pg. Le Sezioni unite erano state chiamate a vagliare dieci ricorsi del Ministero dell'Interno sulle ordinanze con cui alcuni tribunali non avevano convalidato, nei mesi scorsi, i trattenimenti di alcuni migranti nel centro di Pozzallo, in applicazione di quanto disposto dal decreto Cutro. Il caso era scoppiato con la decisione emessa dalla giudice Iolanda Apostolico, primo magistrato che a Catania a disapplicare la legge varata dal governo di Giorgia Meloni, imitata poi da altri colleghi. Ora pure le Sezioni Unite confermano quei dubbi sul decreto Cutro, ma rinviando la questione alla Corte Ue. Il provvedimento, che è stato appena notificato, sposa la richiesta della Procura generale.

Contenuti della sentenza - Nelle 23 pagine di ordinanza il presidente Pasquale D'Ascolta chiede ai giudici del Lussemburgo di chiarire se le norme del Parlamento europeo e del Consiglio del 2013 *“relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale ostino a una normativa di diritto interno che contempli, quale misura alternativa al trattenimento del richiedente (il quale non abbia consegnato il passaporto o altro documento equipollente), la prestazione di una garanzia finanziaria il cui ammontare è stabilito in misura fissa (nell'importo in unica soluzione determinato per l'anno 2023 in euro 4.938,00, da versare individualmente, mediante fideiussione bancaria o polizza fideiussoria assicurativa) anziché in misura variabile, senza consentire alcun adattamento dell'importo alla situazione individuale del richiedente, né la possibilità di costituire la garanzia stessa mediante intervento di terzi, sia pure nell'ambito di forme di solidarietà familiare, così imponendo modalità suscettibili di ostacolare la fruizione della misura alternativa da parte di chi non disponga di risorse adeguate, nonché precludendo la adozione di una decisione motivata che esamini e valuti caso per caso la ragionevolezza e la proporzionalità di una siffatta misura in relazione alla situazione del richiedente medesimo”*. Saranno quindi i giudici europei a doversi esprimere sull'eventuale conflitto tra le norme comunitarie e quelle varate dal governo Meloni sulla “cauzione” da circa 5mila per i migranti.

Sospeso il giudizio sui ricorsi del Viminale – Per questo motivo i giudici, a norma dell’articolo 267 del Trattato sul funzionamento dell’Unione europea, hanno chiesto “alla Corte di giustizia dell’Unione europea di pronunciarsi, in via pregiudiziale, sulla questione di interpretazione del diritto dell’Unione europea” con procedimento d’urgenza. Fino alla pronuncia della Corte di giustizia dell’Unione europea il giudizio sui ricorsi del Viminale è sospeso.